



*Informazione completa all'interno dell'area riservata agli utenti registrati

“E' un attacco all'Italia... Qui devono intervenire le autorità europee per bloccare una speculazione che va regolamentata... E' a rischio la crescita dell'intera Europa”.

Il generale ribasso dei mercati internazionali, in una giornata segnata dal dato clamorosamente deludente sull'occupazione in Usa, non maschera la vera realtà di ciò che sta succedendo in Piazza Affari.

Mario Spreafico, 46 anni, direttore degli investimenti di Schroder Private Banking, non ha dubbi: i mercati italiani delle azioni e dei bond sono diventati “terreno di scorribande” per la speculazione che ha messo l'Italia nel mirino. Schroder Private Banking gestisce in Italia 1,5 miliardi di euro e altri 8 miliardi sono nei fondi d'investimento del gruppo.

“Il primo chiaro segnale che l'Italia è entrata nel mirino della speculazione lo abbiamo avuto due settimane fa”, ricorda Spreafico. Il riferimento è a venerdì 23 giugno, quando improvvisamente a metà seduta, esattamente in concomitanza con l'annuncio ufficiale da Bruxelles della nomina di Mario Draghi a presidente della Bce, in Piazza Affari si era scatenato l'uragano.

In 10 minuti l'indice FtseMib era passato da +1,2% a -1,9%. Come ieri e come oggi, anche quel venerdì le vendite erano concentrate su Intesa e Unicredit, quest'ultima era arrivata a perdere in pochi istanti l'8%, per poi chiudere in ribasso del 5,5%.

Nelle altre Borse tutto procedeva tranquillo, mentre a Milano scoppiava il finimondo sia in Borsa che sul mercato dei titoli di Stato, dove il differenziale di rendimento fra il Btp e il Bund tedesco schizzava a 215 punti base, avvicinandosi pericolosamente a quello che allora era il record della storia dell'euro, fissato a 219 punti il 30 novembre 2010.

In 15 giorni l'attacco è proseguito riportando drammatici successi. Unicredit ha perso in due settimane il 17%, contro il -3,5% dell'indice milanese FtseMib e contro il -1,4% dell'indice Stoxx delle banche europee. Oggi lo spread Btp/Bund segna il nuovo massimo storico di 245 punti base.

Oggi Mario Draghi si è vestito da pompiere e nel tentativo di ripristinare la fiducia ha annunciato che tutte le banche italiane supereranno “con margine significativo” gli stress test in corso in Europa. I risultati ufficiali saranno resi noti dalle autorità europee il 13 luglio, ma vista la giornata Draghi ha pensato di rompere gli indugi.

Già che c'era, si è speso anche per elogiare la manovra varata dal governo nei giorni scorsi, che rende credibile l'obiettivo del pareggio del bilancio pubblico nel 2014. Ma la speculazione non si è fermata.



*Informazione completa all'interno dell'area riservata agli utenti registrati

Che si tratti di attacco speculativo verso l'Italia lo si capisce dal mercato dei titoli di Stato. E' dal fortissimo ampliamento dello spread che nasce tutto, anche il ribasso delle banche. "Attenzione, però, che qui il gioco si fa pericoloso per tanti, troppi soggetti", dice Spreafico. Il mercato dei titoli di Stato italiano è il secondo al mondo per dimensioni e uno dei più liquidi, i nostri Btp riempiono i portafogli non solo delle banche italiane, ma anche delle francesi e delle tedesche.

"Non si può permettere a questi speculatori di mettere in pericolo la ripresa economica dell'Europa, le autorità devono intervenire. Come primo intervento va ripristinato il divieto di vendite allo scoperto". Secondo Spreafico non ci sono dati di fatto oggettivi che giustificano una tale ondata di vendite sugli strumenti finanziari italiani. Troppa incertezza del quadro politico? "E' vero, ma non è una novità. Quanto alle voci di dimissioni del ministro Tremonti per l'utilizzo della casa a Roma, sfido chiunque a ritenerle credibili. Non credo proprio che in questa situazione Tremonti pensi alle dimissioni".

Spreafico non ha dubbi: alcune azioni sono concertate e per questi speculatori il declassamento del Portogallo da parte di Moody's è stato come uno squillo di tromba che dava il segnale dell'attacco. Ma chi sono, in carne ossa questi feroci speculatori. La Consob, che ha un'indagine aperta su quanto è successo venerdì 23 giugno, oggi annuncia di avere avviato un "monitoraggio strettissimo" sui titoli più colpiti dal ribasso di oggi, come Unicredit.

Torna in mente il racconto fatto dal Wall Street Journal di una cena nel febbraio 2010 fra i gestori di alcuni colossi americani degli hedge fund per mettere a punto un piano di attacco all'euro, "un'offensiva su larga scala a colpi di vendite allo scoperto con livelli di leva da vertigine". I commensali, fra cui George Soros (Soros Fund Management), Aaron Cowen (Sac Capital Advisor) e Donald Morgan (Brigade Capital Management), si erano trovati d'accordo sul fatto che la crisi della Grecia avrebbe avuto un effetto domino contagiando gli Stati, le municipalità e via via tutte le emissioni legate al debito sovrano. Peraltro dobbiamo rilevare come Soros abbia già avuto il piacere di attaccare l'Italia nel 1992 con l'attacco alla lira che costò ai correntisti il 6 per mille sui conti correnti.

In questo stesso momento la stampa di settore americana si scatena in un sincronizzato balletto di articoli denigratori sull'Italia.. a titolo di esempio per tutti si veda

<http://www.businessinsider.com/how-italy-got-to-be-such-a-wreck-2011-7>

Resta da interrogarsi se nelle motivazioni che hanno portato a partorire questo disegno ci siano solo ragioni di avidità greve o non ci siano piuttosto anche delle ragioni politiche. L'Amministrazione americana non ha mai nascosto la propria ostilità all'Euro potenziale avversario del Dollaro come Moneta di riferimento nelle transazioni internazionali. Ricordo dichiarazioni in tal senso nell'immediata vigilia dell'esordio, oramai 10 anni orsono. Giova anche ricordare come la bufera risparmi accuratamente paesi come UK e Francia dove la prima non è che abbia una situazione finanziaria molto migliore dell'Italia.. anzi.. anche i "ratio" francesi non sono

II

Le analisi, le considerazioni ed ogni altra informazione e/o indicazione nel presente documento hanno carattere puramente didattico e/o informativo e non costituiscono in alcun modo una consulenza finanziaria, né costituiscono assolutamente sollecitazione del pubblico risparmio o incitamento all'acquisto. Esse sono destinate a tutti gli utenti che ne sono interessati a scopo puramente didattico, di studio e ricerca sull'andamento dei mercati finanziari. Le informazioni contenute provengono da proprie valutazioni o di terzi reperibili sulla rete, effettuate sulla base di dati pubblicamente disponibili o da fonti giudicate comunque attendibili, di cui tuttavia non si può garantire l'esattezza. Nessuna responsabilità può essere imputata ad IC per operazioni basate su questi contenuti



*Informazione completa all'interno dell'area riservata agli utenti registrati

da brivido ma va detto che la presidenza Sarkozy ha da tempo inaugurato una politica molto "vicina" agli Stati Uniti capovolgendo una lunga consuetudine dei precedenti presidenti. Con L'Italia sotto tiro è giunta l'ora della verità. Si potranno comprendere meglio i reali obiettivi della speculazione, lo spessore politico dell'Europa, la vera posizione della Germania unico membro in grado di dare una svolta decisa alla vicenda, tenuto conto che la dirigenza tedesca non andrà mai contro gli interessi nazionali tedeschi (altro che Europa) anche a costo di sacrificare i crediti delle banche tedesche che pure esistono e sono corposi. La Polonia che, dopo l'ingresso nell'Unione Europea, aveva programmato un percorso a tappe per l'ingresso nell'Euro, sembra ora averci ripensato e per ora tentenna tenendosi stretto il suo Zloty. Per inciso, la Polonia può vantare "ratio" tecnici persino migliori della Germania.

VEDIAMO ORA NEL DETTAGLIO I NUMERI DELL'ITALIA

L'Italia ha oggi quasi 2.000 miliardi di euro di debito pubblico – arrotondata all'eccesso - (più altri 450 miliardi circa di debiti delle famiglie)

Quanto paga in media lo stato italiano su Bot, Cct e Btp ? Poco meno del 4%.

La durata media del debito italiano è superiore ai 5 anni quindi paghiamo di più ad es. degli USA che hanno una durata media del debito sui 2.5 anni, ma in compenso la maggior parte del debito va in scadenza tra cinque anni.

Quanto paghiamo di interessi in un anno? Circa 45-50 miliardi di euro.

Quanto incassa il fisco italiano in un anno ? Circa 500 miliardi

Quindi gli interessi sul debito annuali sono circa il 9-10% delle tasse (e sono il 4.4% del PIL italiano che è sui 1.100 mld. di euro)

Quanto è il deficit pubblico annuo in percentuale del PIL ? un -4% circa del PIL, cioè circa 45 miliardi

Chi è anche solo un poco versato in aritmetica nota che il nostro deficit annuo statale è identico a quanto paghiamo di interessi annuali, ogni anno lo Stato paga un 9% delle entrate fiscali in interessi e ogni anno abbiamo un deficit pubblico pari al 9% delle entrate fiscali.

Ma allora PERCHÈ il nostro debito pubblico continua a salire ?

A causa degli interessi sul debito. La legge dell'interesse composto è micidiale: una volta che il tuo debito sale oltre una certa soglia gli interessi maturati sugli interessi che si cumulano ti schiacciano. Perché gli interessi su interessi crescono sempre al 4 o 5% anche se l'economia cresce allo 0%, specialmente quando l'inflazione è così bassa



*Informazione completa all'interno dell'area riservata agli utenti registrati

Gli interessi sul debito pubblico italiano salgono ora di 45 miliardi di euro l'anno, mentre il PIL nominale sale di circa 30 miliardi di euro (10 miliardi di crescita reale e 20 miliardi di inflazione).

Questo a causa del fatto che:

1. il debito pubblico è il 130% del PIL e quindi un 1% sul debito equivale ad un +1.3% quando consideri che il debito pubblico è 1.3 volte il PIL...
2. il PIL italiano sale meno dell'1% annuo
3. la paura del "contagio" greco o irlandese o portoghese che fa lentamente salire i tassi di interesse italiani rispetto a quelli base della zona euro

CON INFLAZIONE BASSA, CRESCITA QUASI ZERO, PAURA DEL CONTAGIO CHE FA SALIRE I TASSI ITALIANI IL DEBITO PUBBLICO ITALIANO SALE ORA SOLO A CAUSA DEGLI INTERESSI SU INTERESSI Anche se l'Italia pareggia entrate e spese pubbliche gli interessi cumulati sul debito fanno aumentare il suo debito pubblico

Ora quanto paga la Grecia di interessi in media ? Al momento il 20% circa, facendo una media tra debito a lungo termine e breve termine.

Irlanda e Portogallo ? Sul 6-8%.

Spagna ? Sopra al 5%.

Come mai questi paesi pagano di più di Italia e Giappone che hanno debiti più grandi?

Perché l'85% del debito pubblico greco e portoghese e il 70-75% di quello irlandese e spagnolo è in mano a fondi e banche straniere mentre per l'Italia scendiamo al 40% per cui il potere ricattatorio cala.

Cosa succede se per una crisi di fiducia (leggi: speculazione da parte di fondi Hedge e altre istituzioni finanziarie pirata) sull'Italia **i tassi italiani a breve salgono di 2 punti percentuali**, cioè il denaro ad un mese si paga il 3.5% ad esempio ?

Succede che gli interessi che l'Italia paga sul debito pubblico salgono ad oltre 60 miliardi l'anno. Questo a sua volta fa aumentare la sfiducia nell'Italia e può spingere a chiedere interessi ancora più alti specie se si dovesse scommettere su una uscita dell'Italia dall'Euro. **E' sufficiente che i tassi di interesse sul debito italiano ad un anno salgano al 5% e la situazione va fuori controllo**

I numeri dell'Italia sono troppo grandi, abbiamo un deficit pubblico maggiore di Spagna, Grecia, Portogallo, Irlanda messi insieme. Una volta che inizi la spirale della sfiducia e i tassi di interesse richiesti per detenere debito italiano salgono sopra il 5%, rimanendo dentro l'euro e quindi con inflazione bassa sotto il 2%, siamo in una situazione non più controllabile.

Anche mantenendo un pareggio tra entrate e spese pubbliche, 500 miliardi di entrate e 500 miliardi (circa) di uscite, il peso degli interessi che supera i 50 e poi i 60 miliardi l'anno finisce fatalmente per schiacciarci. Perché l'unico modo per non far salire il debito pubblico (cioè non



*Informazione completa all'interno dell'area riservata agli utenti registrati

avere un deficit annuale dello stato) sarebbe di compensare i 50-60 miliardi di euro di interessi sul debito pubblico con 50-60 miliardi di avanzo delle entrate sulle spese

Ma non è mai successo dal 1965 che le entrate fiscali superassero le spese e se anche lo si ottenesse (non so come) questo toglierebbe all'economia privata 50-60 miliardi l'anno mandandola in recessione e facendo diminuire le entrate, il PIL e l'inflazione e creando un deficit pubblico cumulato maggiore di prima

Una volta che il deficit statale superi il 130% del PIL, con un'economia debole che cresce in termini reali dello 0% all'anno e una moneta che è forte (Euro.. altra fregatura) e quindi con inflazione dell'1 o 2%, gli interessi annuali creano un deficit crescente che supera sempre la crescita del reddito nazionale (che è circa un 2% se va bene e grazie all'inflazione)

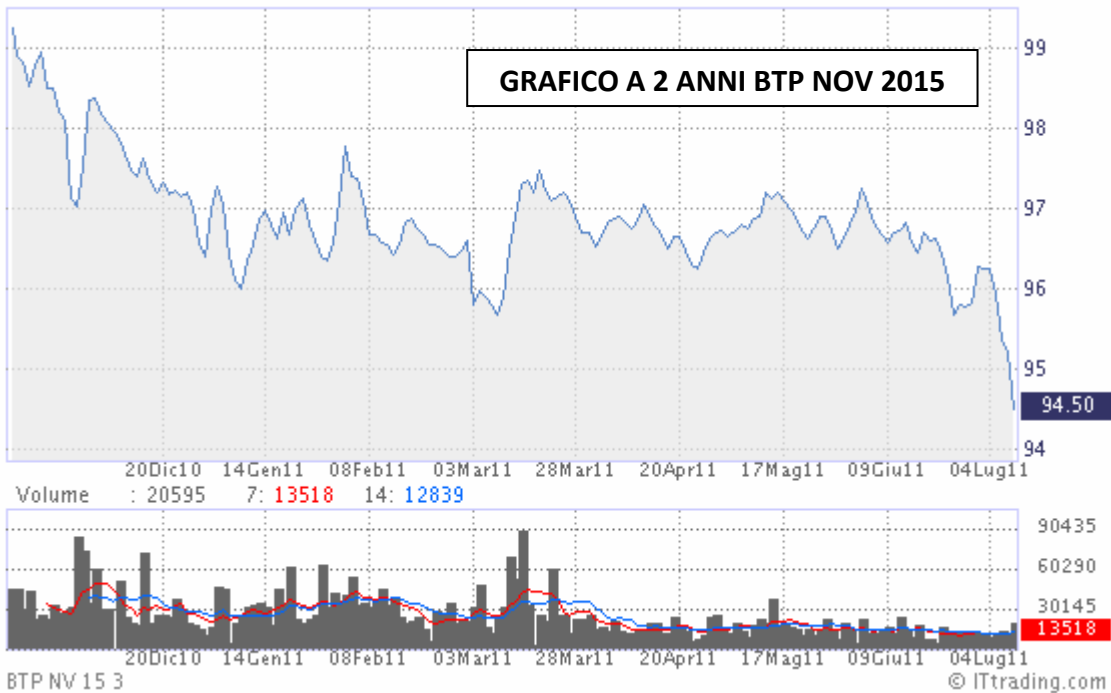
1. Non si può stimolare l'economia riducendo le tasse o aumentando la spesa pubblica perché devi mantenere un pareggio di bilancio (prima del pagamento degli interessi sul debito).
2. Non puoi però neanche avere inflazione o svalutare perché la tua valuta riflette l'economia europea ora con l'Euro e non la tua situazione italiana ... per cui con crescita del reddito nazionale intorno all'1-2% (NOMINALE quindi data da inflazione più che altro) e con gli interessi che salgono del 5-6% annuo del reddito nazionale IL DEBITO PUBBLICO SALE sempre rispetto al reddito nazionale... SOLO A CAUSA DEGLI INTERESSI COMPOSTI SALE IL DEFICIT ANNUO E A SUA VOLTA IL DEBITO TOTALE... e con il debito totale aumentano gli interessi....

Situazione senza via di uscita? Sembrerebbe di sì ... in realtà non è così ma occorre che la politica (parlo anche e soprattutto di quella europea) si rimetta a fare il proprio mestiere così come descritto nei manuali dopodiché l'armamentario tecnico esiste e può essere utilizzato.

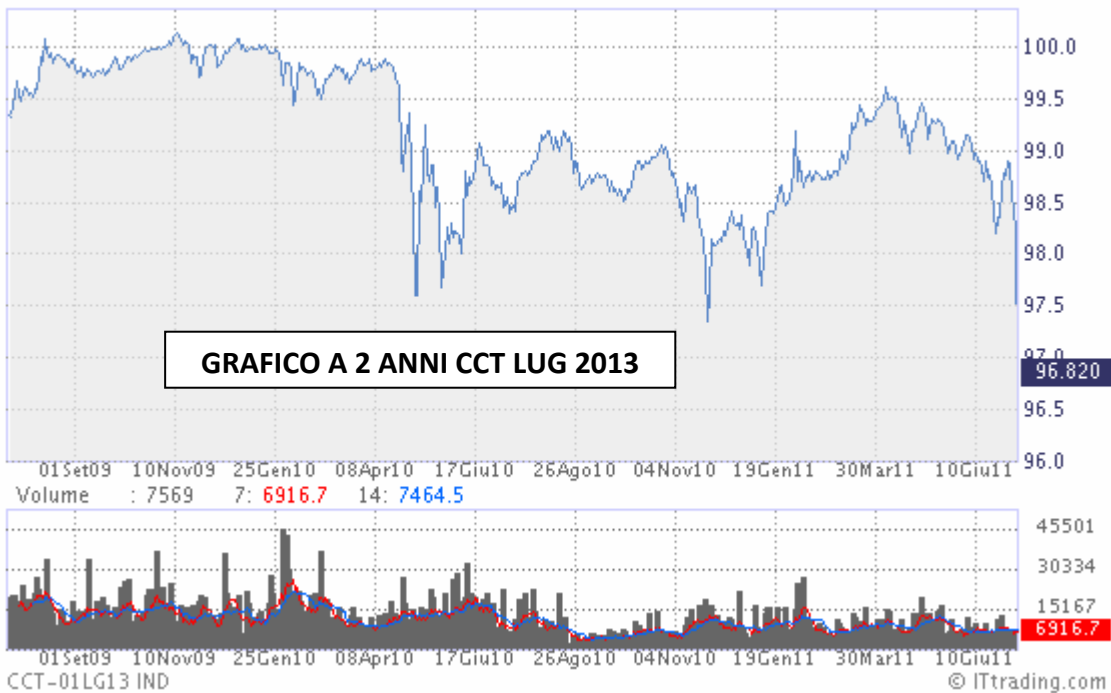


*Informazione completa all'interno dell'area riservata agli utenti registrati

D 08/07/2011 T 00:00 O 95.200 H 95.200 L 94.340 C 94.500 V 20595 Var% -0.7353



D 11/07/2011 T 17:17 O 98.150 H 98.150 L 96.820 C 96.820 V 7569 Var% -1.3852



Le analisi, le considerazioni ed ogni altra informazione e/o indicazione nel presente documento hanno carattere puramente didattico e/o informativo e non costituiscono in alcun modo una consulenza finanziaria, né costituiscono assolutamente sollecitazione del pubblico risparmio o incitamento all'acquisto. Esse sono destinate a tutti gli utenti che ne sono interessati a scopo puramente didattico, di studio e ricerca sull'andamento dei mercati finanziari. Le informazioni contenute provengono da proprie valutazioni o di terzi reperibili sulla rete, effettuate sulla base di dati pubblicamente disponibili o da fonti giudicate comunque attendibili, di cui tuttavia non si può garantire l'esattezza. Nessuna responsabilità può essere imputata ad IC per operazioni basate su questi contenuti